

# IL CONCERTO CASSADO' - MOLINARI

Il pubblico dei concerti domenicali dell'Adriano ha avuto ieri il piacere di ascoltare un grande esecutore: Gaspar Cassadò, violoncellista ben noto fra noi per aver ripetutamente sonato in diverse sale della Capitale, tra le quali però mancavano finora sia l'Augusteo, sia l'Adriano. Era perciò doveroso che Cassadò, celebre in tutto il mondo, ricevesse l'invito di tenere quest'anno un suo concerto all'Adriano per aver così modo di farsi ammirare da un pubblico più numeroso e più vario. Il successo del violoncellista è stato superbo. La cavata di Cassadò a falcate ampie e regolari, l'intonazione musicalissima e dritta, la tecnica sicura ed elegante hanno subito conquistato gli ascoltatori, tra cui, attentissima, è stata notata la Principessa di Piemonte.

Il concerto, iniziato con la Sinfonia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, che Bernardino Molinari ha diretto con brio scintillante, continuava col *Concerto in la minore* di Schubert. In realtà Schubert è l'autore di una Sonata per uno strumento a sei corde chiamato *arpeggione*; Cassadò ha elaborato questa Sonata, l'ha strumentata, dandole infine un nome diverso. Tuttavia il *Concerto* in questione rimane, secondo noi, una Sonata, essendo privo di quell'impronta caratteristica della forma concerto riscontrabile così in Boccherini e in Haydn come in Dvòrak e in Pizzetti. Nonostante questa specie di malinteso iniziale il *Concerto* si ascolta volentieri, soprattutto per via della tematica, assai espressiva ed elegante. L'*Elegia* di Faurè e l'*Allegro appassionato* di Saint-Saëns — due composizioni di buona fattura, ma ambedue di modesta ispirazione — chiudevano la prima parte della audizione.

Essa audizione conteneva nella seconda parte *Tre pezzi* per orchestra di Gian Luca Tocchi, non ancora eseguiti a Roma. Lo spunto iniziale di questo lavoro è molto felice per un suo dinamismo acceso e comunicativo. La composizione è però portata alle lunghe, tanto che le *Variazioni*, la *Danza* e il *Moto ostinato*, finiscono col dare la sensazione d'un *continuo ostinato* non certo utile alla buona e serena ascoltazione. Noi crediamo che Tocchi dovrebbe rielaborare i *Tre pezzi* sfrondandoli qua e là: ne verrebbe fuori, quasi certamente, una composizione piacevole e brillante. L'esito del lavoro è stato molto contrastato, mentre durante l'esecuzione non sono mancate le interruzioni e qualche maligna fischiatina in sordina.

Le *Variazioni sinfoniche*, per violoncello e orchestra, di Böllmann chiudevano il programma, che si è arricchito di due bis, ambedue di Bach, che Cassadò ha dovuto concedere per le vive, insistenti acclamazioni di tutto il pubblico. Bernardino Molinari ha diretto la nuova composizione e lo accompagnamento al violoncello con la sua nota grande e sensitiva autorità.